

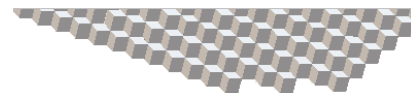
FOCUS IMPRESE
Osservatorio sulle imprese e per le imprese

Report Trimestrale

SERVIZI

L'andamento economico in Lombardia - 3° trimestre 2021

InFocus: *green economy* ed economia circolare



INDICE

1. Gli indicatori congiunturali.....	2
2. Approfondimento: <i>green economy</i> ed economia circolare	7
Note metodologiche:.....	13

I dati del presente rapporto sono aggiornati al 16 novembre 2021

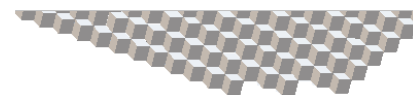
NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza “Creative Commons”.

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo “*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati*” (inserire qui la fonte) oppure riportare “*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie*”) e il riferimento alla licenza “Creative Commons”.



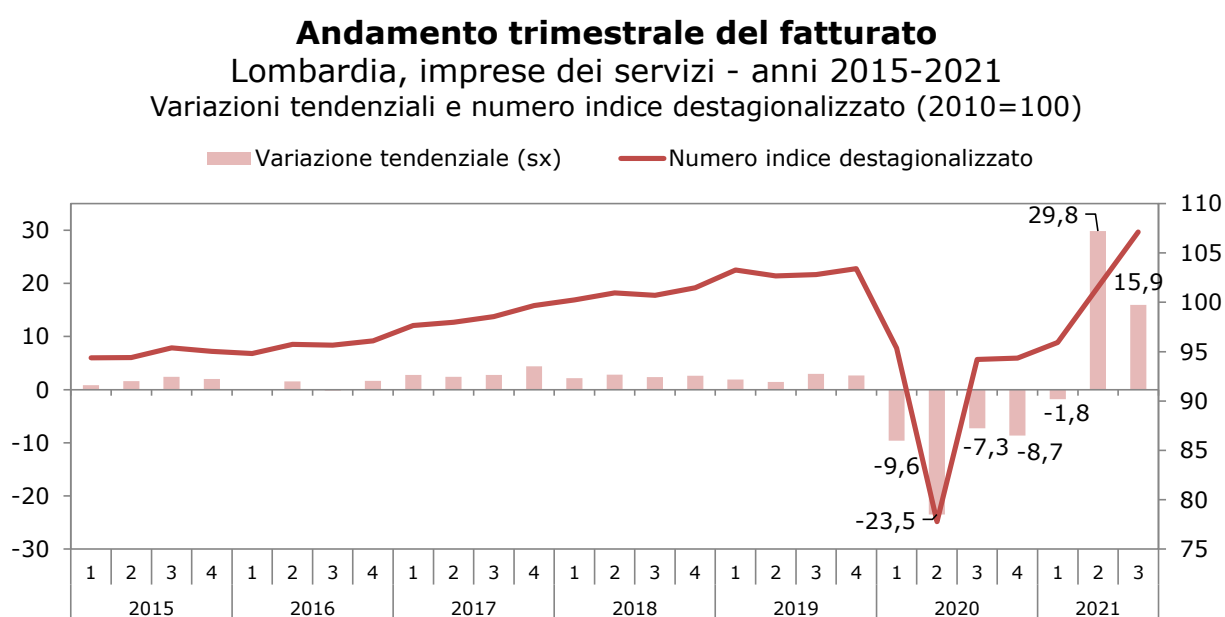
Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



1. Gli indicatori congiunturali

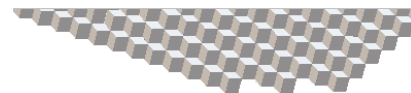
Il terzo trimestre conferma l'intensa ripresa in atto per le imprese dei servizi in Lombardia, che registrano un incremento del **fatturato** del +15,9% su base annua. L'entità di tali variazioni, come accaduto anche nel trimestre scorso, è condizionata dai bassi livelli di attività che avevano caratterizzato il 2020, tuttavia la robustezza del percorso di crescita intrapreso è confermata dalla variazione congiunturale, ossia calcolata rispetto ai tre mesi precedenti, che supera il 5%. Si tratta del terzo segno positivo consecutivo, che consente all'indice del fatturato, calcolato ponendo pari a 100 la media del 2010, di raggiungere quota 107, colmando così il divario rispetto ai valori pre-crisi. La fiducia degli imprenditori è sui livelli massimi della serie storica, anche se le aspettative evidenziano una tendenza alla stabilizzazione dopo il forte recupero dei trimestri precedenti.

Grafico 1.1



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche in questo trimestre l'incremento dei livelli di fatturato su base annua risulta particolarmente marcato nei servizi di alloggio e ristorazione (+33,5%), comparto che ha avviato una decisa fase di ripresa ma dove i margini di recupero rispetto ai livelli di attività pre-crisi sono ancora ampi. Tutti i settori mostrano comunque variazioni tendenziali significativamente positive, con commercio all'ingrosso (15,7%) e servizi alle imprese (+12,4%) che proseguono il trend di crescita e che hanno ampiamente superato i valori pre-crisi. Una parziale eccezione è rappresentata



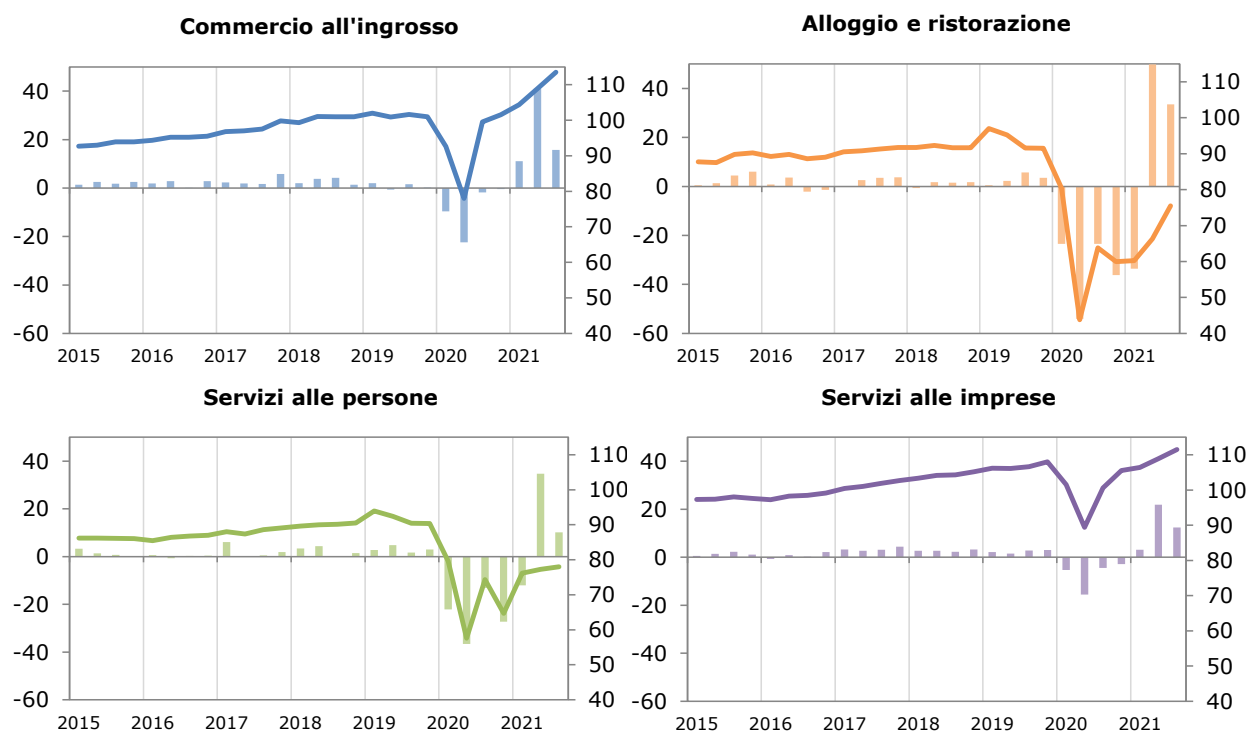
dai servizi alle persone, che nonostante l'incremento su base annua (+10,2%) non sembrano aver ancora intrapreso un chiaro percorso di ripresa.

Grafico 1.2

Andamento trimestrale del fatturato per comparto

Lombardia, imprese dei servizi - anni 2015-2021

Variazioni tendenziali (sx) e numero indice destagionalizzato (dx, 2010=100)

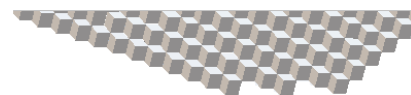


Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle risposte all'interno del campione continua a vedere una netta prevalenza di indicazioni di aumento di fatturato su base annua (62%) rispetto a quelle di diminuzione (22%), anche se non nella misura dello scorso trimestre, quando il confronto veniva fatto con il punto di minimo raggiunto nel 2020.

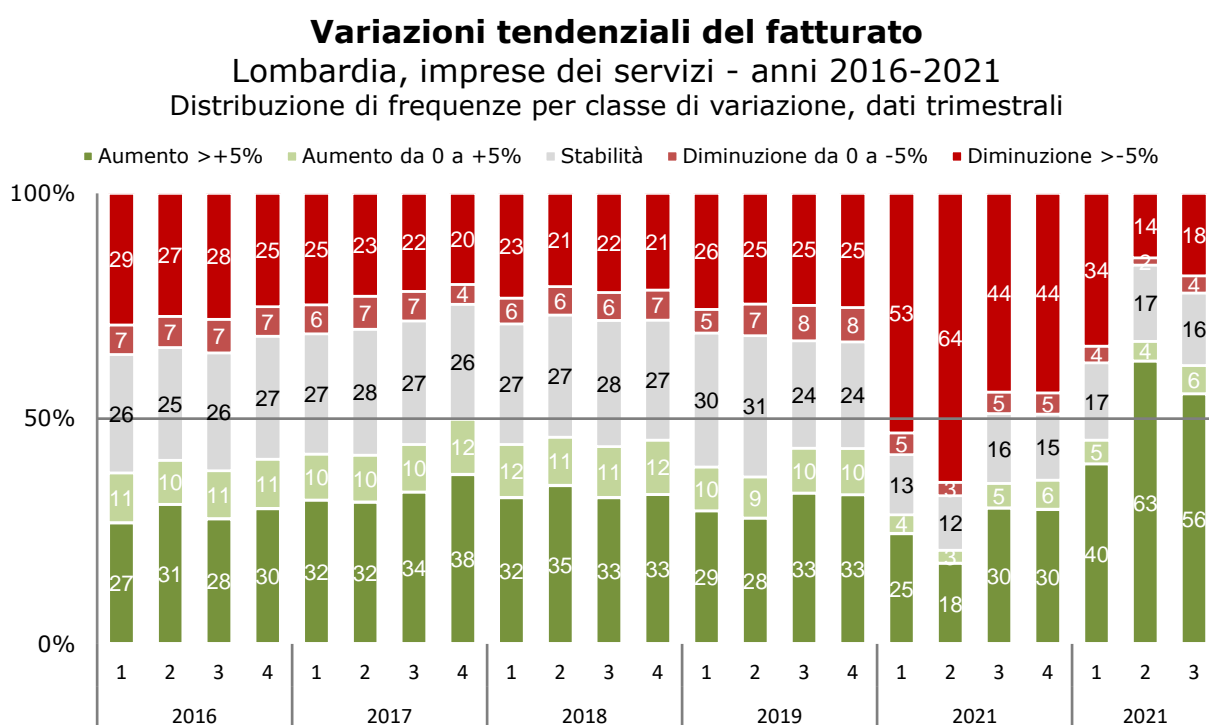
L'incremento del fatturato è sostenuto anche dall'accelerazione dei **prezzi** di vendita (+1,8% sul trimestre precedente), particolarmente evidente nel commercio all'ingrosso (+4,1%), che risente delle tensioni nel commercio internazionale per via della domanda in aumento e delle strozzature lungo le catene di fornitura. Tuttavia la crescita dei listini riguarda anche le attività di alloggio e ristorazione (+3,4%) e i servizi alla persona (+1,4%), restando per il momento moderata nei servizi alle imprese (+0,8%).

Dal fronte occupazionale provengono segnali positivi, con un ulteriore incremento del **numero di addetti** tra inizio e fine trimestre (+1,3%). Si tratta del terzo incremento



consecutivo, dopo l'andamento negativo che aveva caratterizzato il 2020, e riguarda soprattutto i settori che avevano subito le maggiori perdite durante la pandemia, ovvero le attività di alloggio e ristorazione (+3,2%) e i servizi alla persona (+2,6%).

Grafico 1.3



Fonte: Unioncamere Lombardia

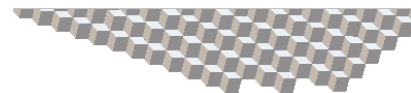
Tabella 1.1

Variazioni dei principali indicatori
Lombardia, imprese dei servizi - III trimestre 2021
Dati per comparto merceologico

	Fatturato (1)	Prezzi (2)	Addetti (3)
Servizi	15,9	1,8	1,3
- Commercio all'ingrosso	15,7	4,1	0,1
- Alloggio e ristorazione	33,5	3,4	3,2
- Servizi alle persone	10,2	1,4	2,6
- Servizi alle imprese	12,4	0,8	1,0
- Trasporti e attività postali	19,4	1,1	0,8
- Informatica e telecomunicazioni	6,7	0,2	0,4
- Servizi avanzati	13,6	0,9	1,5
- Altri servizi	8,1	1,2	1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

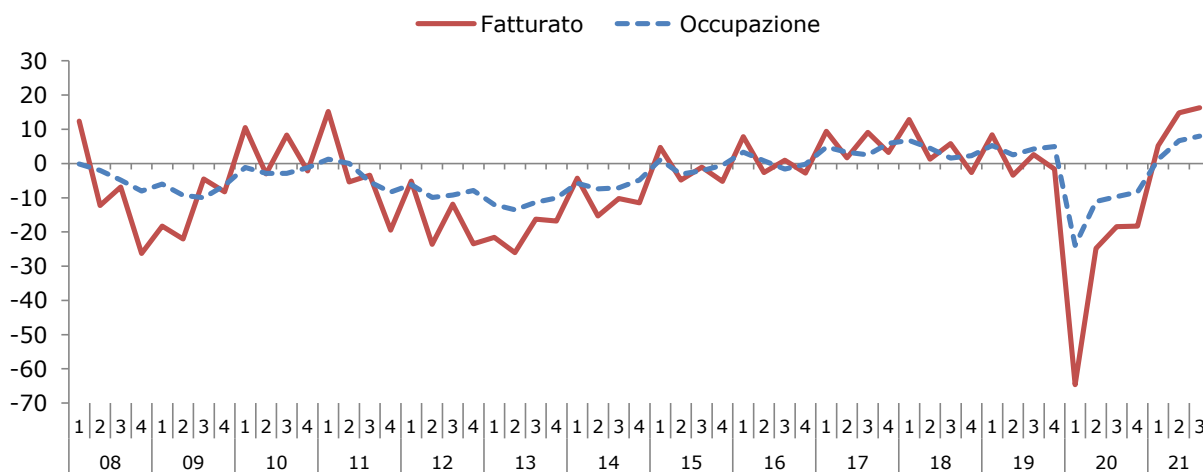
(1) Variazione tendenziale, (2) Variazione congiunturale, (3) Variazione nel trimestre



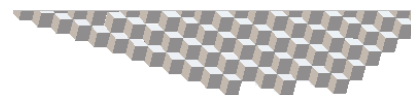
Risultano ancora in miglioramento, seppur lieve, le **aspettative** degli imprenditori, con saldi tra previsioni di crescita e diminuzione che salgono a +16,3 per il fatturato e +8 per l'occupazione, sui livelli massimi dell'ultimo decennio. La dinamica di questi indicatori lascia intravedere una tendenza alla stabilizzazione, fisiologica via via che anche i settori più colpiti durante la crisi recuperano progressivamente i livelli di attività perduti, tuttavia gli imprenditori sembrano comunque scommettere su un proseguimento dell'attuale fase di crescita.

Grafico 1.4

Aspettative degli imprenditori
Lombardia, imprese dei servizi - anni 2008-2021
Saldi trimestrali giudizi aumento-diminuzione



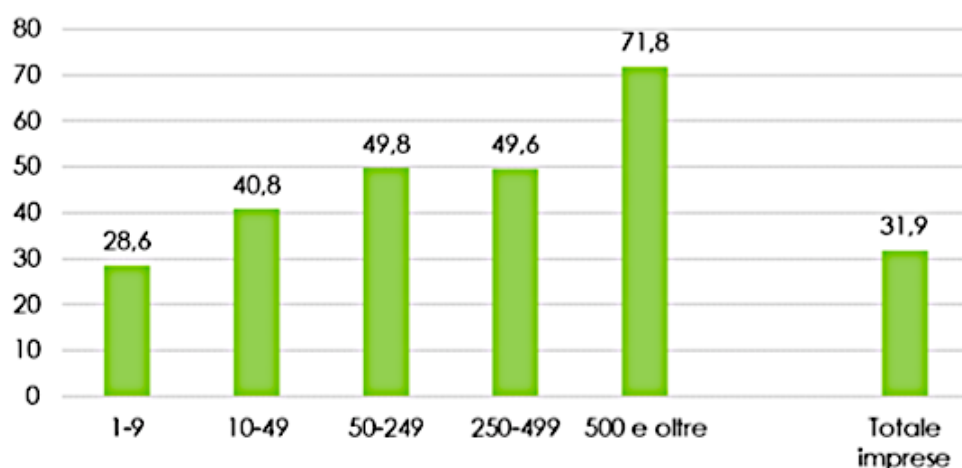
Fonte: Unioncamere Lombardia



2. Approfondimento: *green economy* ed economia circolare

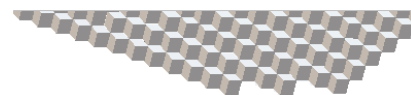
Nell'ambito del *Green Deal*, la Comunità Europea sta accelerando la transizione verso la circolarità, considerata tra le condizioni necessarie per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, anche tramite il Piano di azione per l'economia circolare e la nuova Strategia industriale - mentre resta attiva la ricerca di soluzioni che possano ulteriormente spingere al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'uso di materie prime vergini e di incremento del contenuto di materiali riciclati nei prodotti. Per l'Italia, secondo l'ultimo rapporto Greenitaly 2021 realizzato su dati 2020, si conferma il trend espansivo del numero di imprese che decidono di investire in soluzioni definite 'green'. In particolare, sarebbero oltre 441 mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno investito in tecnologie e prodotti *green*, il 31,9% del totale. Con riferimento al solo 2020 la quota risulta pari al 21,4%, un dato in linea rispetto al 2019, nonostante l'impatto della pandemia. Si nota tuttavia una forte correlazione tra propensione ad investire e dimensione d'impresa.

Grafico 2.1 - Incidenza delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2016-2020 per classe dimensionale, Italia



Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, Greenitaly Rapporto 2021

La distribuzione geografica conferma la Lombardia come la regione che ha la concentrazione di valori più elevati, quasi 90 mila imprese investitrici, il 20,3% del totale nazionale. Il rapporto sottolinea peraltro la redditività generata dagli investimenti realizzati, riferendosi al triennio 2017-2019: le imprese eco-investitrici evidenziano una produttività superiore del 17,0% rispetto alle altre, e hanno visto una crescita della stessa del +5,9% (per le altre è stata del +3,3%).



Riferendosi più specificatamente al tema dell'economia circolare, i dati forniti dal Circular Economy Network mostrano i risultati raggiunti nell'ambito della produzione, del consumo, della gestione circolare dei rifiuti oltre che degli investimenti e dell'occupazione nel riciclo, nella riparazione e nel riutilizzo, da cui emerge come le performance nazionali di circolarità siano migliori rispetto alle altre quattro principali economie europee.

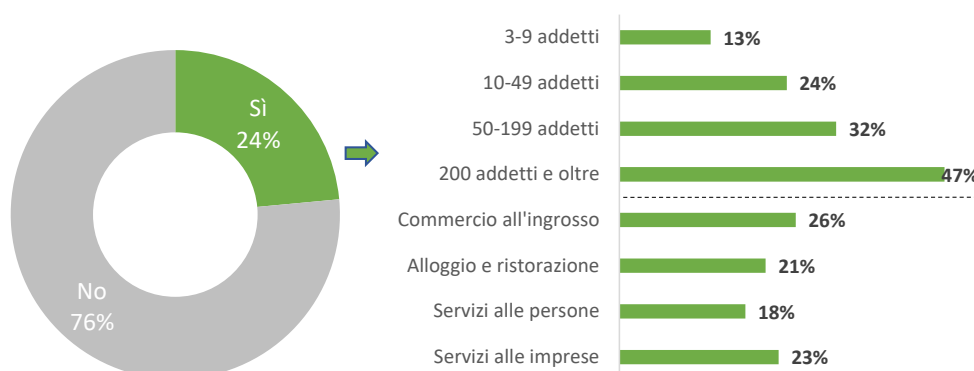
Tabella 2.1 - Indice di performance sull'economia circolare 2021: classifica dei cinque principali Paesi europei

	2021
1. ITALIA	79
2. Francia	68
3. Germania	65
4. Spagna	65
5. Polonia	54

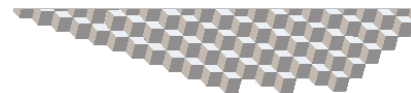
Fonte: Circular Economy Network - sintesi del 3° rapporto sull'economia circolare in Italia

I risultati del focus di approfondimento realizzato da Unioncamere Lombardia evidenziano come circa un quarto (24%) delle imprese lombarde dei servizi dichiarino di essere impegnate nell'adozione di misure *green* che vadano oltre gli obblighi normativi, volte a una gestione efficiente e sostenibile dell'energia, dei trasporti, dei rifiuti e delle emissioni. Anche i dati della nostra indagine confermano il ruolo fondamentale della dimensione d'impresa: la percentuale passa infatti dal 13% delle micro imprese al 47% delle grandi. Le differenze settoriali sono meno marcate, sebbene si noti una maggiore propensione verso interventi *green* nel commercio all'ingrosso (26%) e nei servizi alle imprese (23%).

Grafico 2.2 – Imprese che hanno realizzato o stanno realizzando azioni *green*, oltre gli obblighi di legge (percentuali al netto delle mancate risposte), Lombardia - dati a totale campione, per classe dimensionale e settore

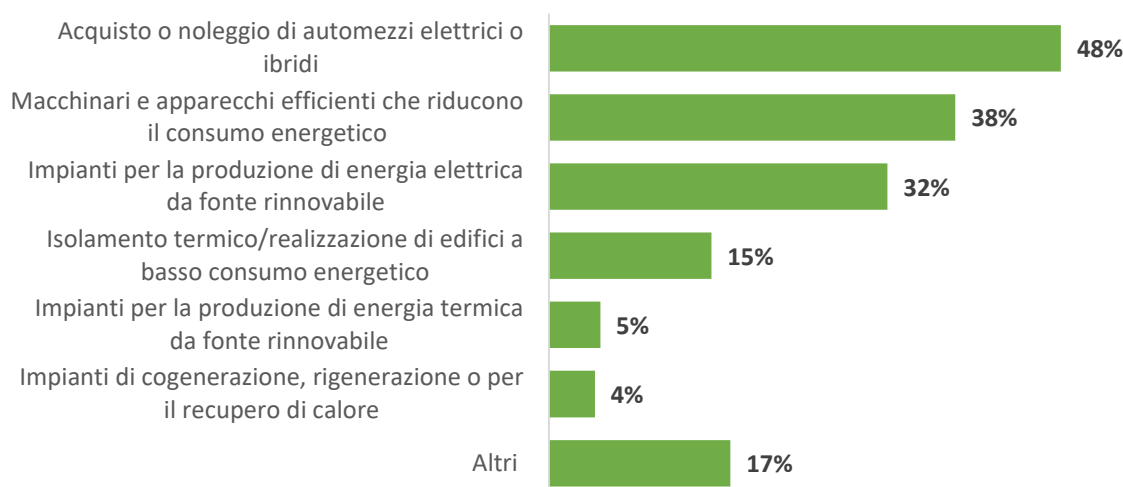


Fonte: Unioncamere Lombardia



Le azioni principali in quest'ambito hanno riguardato l'acquisto di mezzi elettrici o ibridi (48% delle imprese che hanno realizzato interventi *green*, in particolare nei servizi alle imprese e nel commercio all'ingrosso) e di macchinari più efficienti dal punto di vista energetico (38%, soprattutto nelle attività di alloggio e ristorazione e nei servizi alla persona), oltre all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (32%).

Grafico 2.3 – Interventi *green* realizzati o in fase di realizzazione (percentuali al netto delle mancate risposte, possibile risposta multipla), Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tra le imprese si sta comunque diffondendo progressivamente la consapevolezza della centralità delle tematiche ambientali nelle traiettorie di sviluppo futuro: la percentuale di quante intendono investire in tecnologie *green* nei prossimi anni sale al 41%. Anche in questo caso la relazione con la dimensione di impresa è molto forte: nelle medie-grandi imprese la quota supera il 50%, mentre è ancora sotto il 30% nelle realtà di minori dimensioni. Tra i settori la propensione verso gli investimenti *green* è abbastanza trasversale, con l'eccezione dei servizi alla persona dove si attesta su un livello leggermente inferiore (36%).

Le principali motivazioni per le quali le imprese investiranno in futuro sono legate a considerazioni di carattere etico (*ridurre l'impatto ambientale della propria attività*: 67%), comunicativo (*migliorare l'immagine e l'affidabilità del proprio marchio*: 43%) ed economico-organizzativo (*ridurre i costi aziendali*: 38%). Se le prime risultano abbastanza trasversali rispetto alla dimensione di impresa, le esigenze legate all'immagine sono più avvertite dalle grandi imprese, mentre l'opportunità di ridurre i costi è indicata soprattutto dalle attività più piccole.

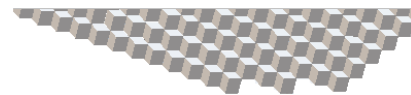
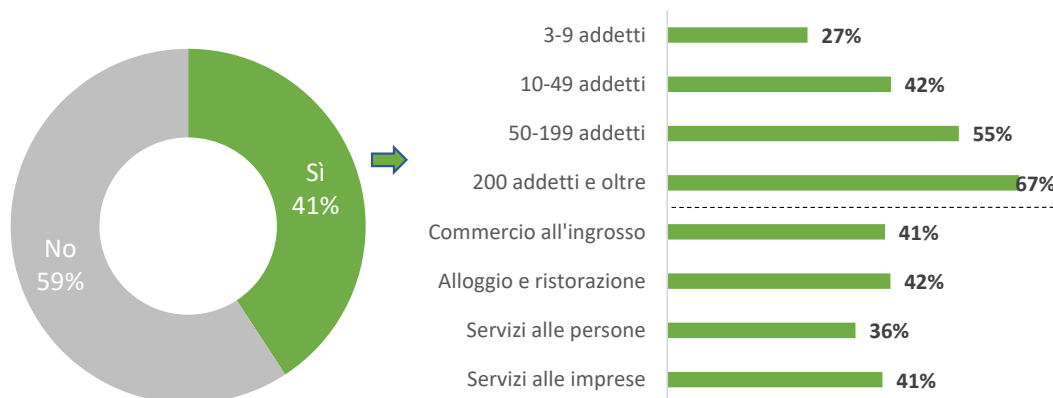
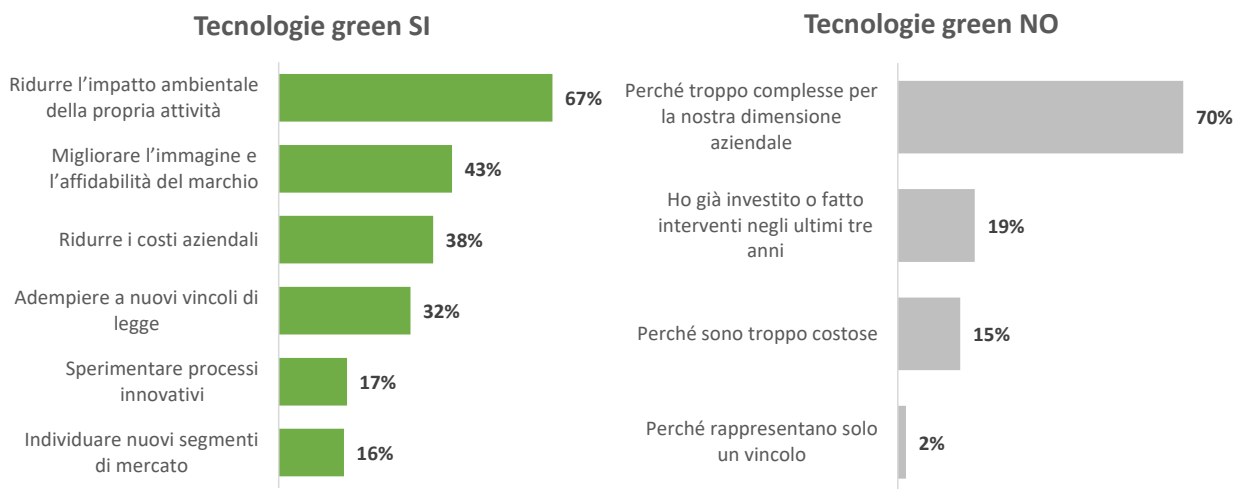


Grafico 2.4 – Imprese che nei prossimi anni investiranno in tecnologie *green*, oltre gli obblighi di legge (*percentuali al netto delle mancate risposte*), Lombardia - dati a totale campione, per classe dimensionale e settore



Fonte: Unioncamere Lombardia

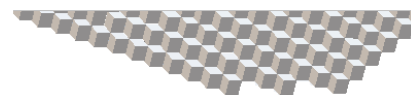
Grafico 2.5 – Motivazioni per cui le imprese investiranno o non investiranno in tecnologie *green* nei prossimi anni (*percentuali al netto delle mancate risposte, possibile risposta multipla*), Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese che invece non hanno intenzione di investire in tecnologie *green*, che rappresentano ancora la maggioranza, indicano in gran parte la complessità dei processi come ostacolo principale (70%), in particolare tra quelle di minori dimensioni.

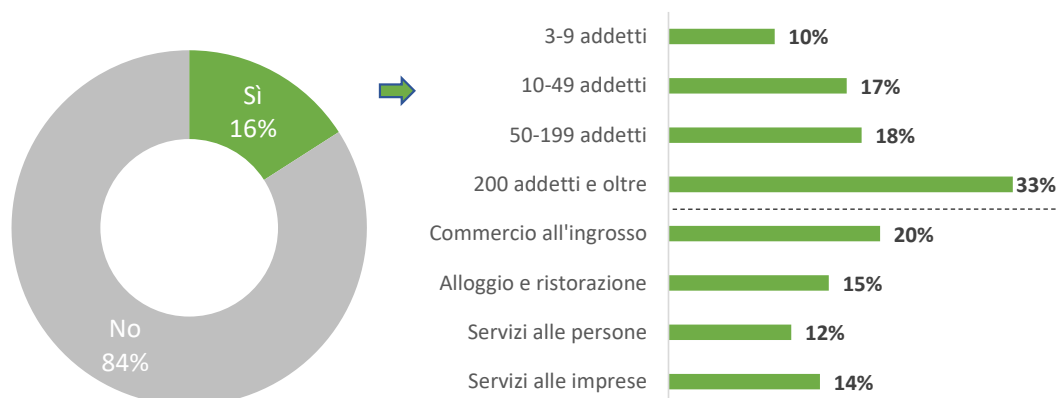
Il tema più specifico dell'economia circolare evidenzia un minor grado di coinvolgimento da parte delle imprese dei servizi: solo il 16% dichiara di aver intrapreso o di voler intraprendere azioni in questo senso. Si tratta d'altronde di una tipologia di interventi più adatti al manifatturiero ed infatti registra una percentuale



maggiore nel commercio all'ingrosso (20%), il settore dei servizi più vicino alla produzione di beni. Anche in questo caso la dimensione di impresa risulta un fattore rilevante: la quota passa infatti dal 10% tra le micro imprese al 33% sopra la soglia dei 200 addetti.

Le azioni di economia circolare segnalate dalle imprese che hanno dichiarato di essere impegnate in tale ambito riguardano soprattutto la gestione dei rifiuti (66%), mentre percentuali inferiori si registrano per la rigenerazione e/o rifabbricazione (27%), per i pacchetti e le offerte *product system service* (22%), per la simbiosi industriale (16%) e per l'ecodesign (13%).

Grafico 2.6 – Imprese che hanno intrapreso o pensano di intraprendere azioni di economia circolare (percentuali al netto delle mancate risposte), Lombardia - dati a totale campione, per classe dimensionale e settore



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le motivazioni alla base delle azioni di economia circolare sono le stesse già viste per gli investimenti *green* in generale: la riduzione dell'impatto ambientale (71%), il miglioramento dell'immagine (50%) e la riduzione dei costi (47%). Anche in questo caso le motivazioni etiche risultano prevalenti per tutte le dimensioni di impresa, mentre al secondo posto le medie e grandi imprese indicano la questione legata all'immagine del marchio e le piccole e micro l'opportunità di ridurre i costi.

Le imprese, e sono la gran parte, non propense ad azioni di economia circolare indicano nella mancanza di esperienze e competenze (41%) l'ostacolo maggiore a sviluppare interventi in questo ambito. A questo vincolo interno se ne aggiunge uno esterno legato alla burocrazia (30%), mentre altri limiti derivano dagli elevati costi di innovazione (25%), dall'insufficienza di informazioni disponibili (21%) e dal mancato apprezzamento da parte dei clienti (18%).

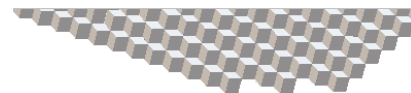
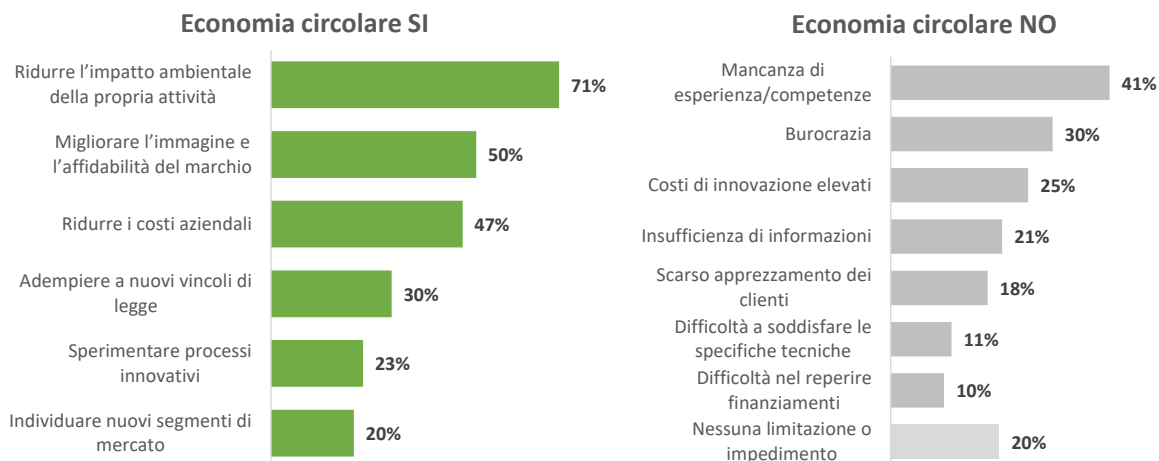


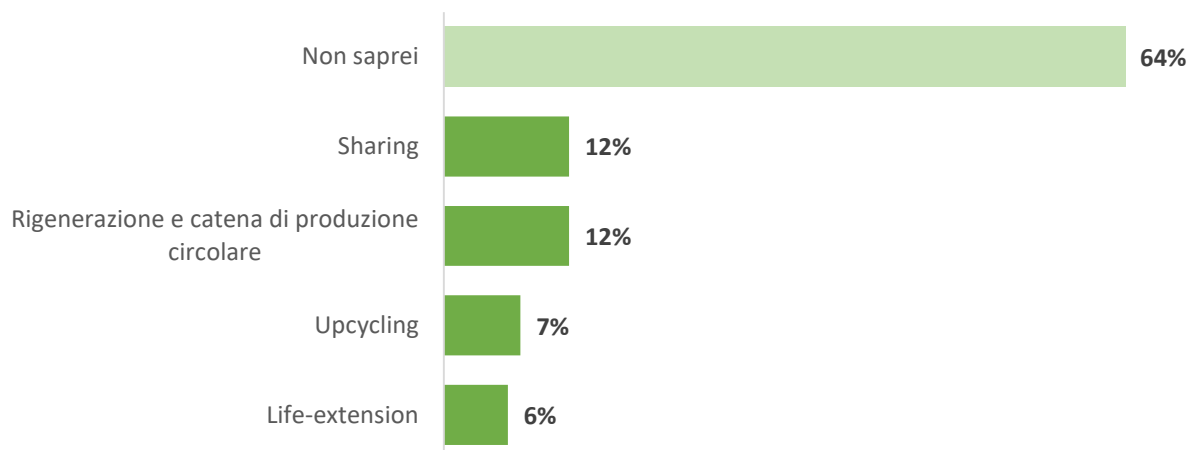
Grafico 2.7 – Motivazioni per cui le imprese intraprendono o non intraprendono azioni di economia circolare (percentuali al netto delle mancate risposte, possibile risposta multipla), Lombardia



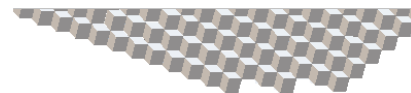
Fonte: Unioncamere Lombardia

La scarsa conoscenza sull'argomento trova conferma nell'elevata percentuale di quanti non sanno indicare il modello di business circolare più adatto alle proprie esigenze aziendali (64%). Le imprese più consapevoli segnalano soprattutto lo *sharing* (12%) e la rigenerazione (12%), quest'ultima in particolare nel commercio all'ingrosso, che si conferma il settore dei servizi maggiormente sensibile al tema.

Grafico 2.8 – Modello di business circolare ritenuto più adatto per la propria impresa (percentuali al netto delle mancate risposte), Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia



Note metodologiche:

L'indagine di Unioncamere Lombardia sull'andamento economico dei settori si svolge ogni trimestre su quattro campioni di imprese industriali, artigiane, commerciali e dei servizi. Il campione servizi comprende imprese con più di 3 addetti. Per la selezione delle imprese da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo l'attività economica (codifica ATECO 2007), la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni strati sono stati sovracampionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Le interviste vengono realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interview) o CAWI (Computer Assisted Web Interview). Nel terzo trimestre 2021 per l'indagine dei servizi sono state realizzate 1.749 interviste, così distribuite per settore e classe dimensionale:

	3-9 addetti	10-49 addetti	50-199 addetti	200 addetti e più	Totale
Commercio all'ingrosso	156	258	63	24	501
Alloggio e ristorazione	89	64	24	17	194
Servizi alle persone	45	32	9	4	90
Servizi alle imprese	333	347	186	98	964
Totale	623	701	282	143	1.749

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione, aggiornata periodicamente in modo da recepire significative modifiche nella struttura dell'universo. Le informazioni ottenute dall'indagine sul settore dei servizi sono disaggregabili per 4 classi dimensionali (3-9 addetti, 10-49 addetti, 50-199 addetti, oltre 200 addetti), 4 settori di attività economica (commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alle persone e servizi alle imprese) e 12 province lombarde. Le serie storiche sono destagionalizzate con procedura TRAMO-SEATS; la procedura opera ogni trimestre sull'intera serie storica per cui ad ogni aggiornamento possono verificarsi piccole correzioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole provincie o singoli settori economici). La procedura Tramo-Seats opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo delle revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno per monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire da marzo 2020 sono state modificate le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 inserendo dove necessario dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati ed è tuttora applicata per un numero esiguo di serie storiche del settore dei servizi, implementata secondo le linee guida Eurostat (https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf).

Quando la disponibilità di informazioni consentirà una valutazione complessiva dei modelli statistici, le specifiche di destagionalizzazione saranno adattate e ci potranno essere revisioni dei dati destagionalizzati e delle variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali. Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine¹ si utilizzano i saldi.

¹ I dati qualitativi riguardano le aspettative degli imprenditori.